



## 7. COMPORTAMENTI VIOLENTI A SCUOLA



- 31.** Il Comitato ONU è preoccupato per:  
(c) il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, che si verifica principalmente nell'ambiente scolastico.
- 32.** Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato raccomanda all'Italia di:  
(c) aumentare la consapevolezza degli effetti negativi del bullismo e del cyberbullismo, applicare le Linee guida nazionali contenute nel Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017, adottare e attuare un Piano d'azione integrato come previsto dalla Legge n. 71/2017.

*CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(c) e 32(c)*

La violenza a scuola è un fenomeno complesso e variegato che può assumere diverse forme, come bullismo e cyberbullismo, aggressioni fisiche, violenze verbali, psicologiche e altri comportamenti oltre alla violenza tra pari, come maltrattamenti e abusi contro studenti/esse da parte di adulti.

In particolare, a livello di dati in Italia esiste una buona copertura rispetto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, meno rispetto ad altre situazioni che andrebbero monitorate, come combattimenti e aggressioni fisiche tra pari e le violenze da parte di adulti nel contesto scolastico (tra cui, oltre a violenze fisiche e psicologiche e gli abusi, rientra anche l'abuso dei mezzi di correzione).

Nel contesto scolastico il fenomeno del bullismo è la forma di violenza più diffusa tra i bambini e i giovani<sup>86</sup> ed è definito come un comportamento aggressivo intenzionale basato su uno squilibrio di potere tra attori e vittime, sempre nell'ambito del gruppo dei pari, caratterizzato da persistenza nel tempo. È, inoltre, una forma di "abuso tra pari", cioè di relazioni sociali tra



compagni improntate a ruoli di potere e di controllo<sup>87</sup>. È importante sottolineare quest'ultimo punto poiché in recenti fatti di cronaca si è spesso sentito definire bullismo alcune forme di violenza perpetrate da studenti nei confronti dei docenti. **Tale casistica non rientra invece nel fenomeno del bullismo.**

Il cyberbullismo è una tipologia di bullismo, alla cui gravità contribuiscono alcune caratteristiche specifiche: una maggiore de-responsabilizzazione, il possibile anonimato, l'assenza di confini spazio-temporali dell'azione persecutoria, un pubblico più vasto, la permanenza nel tempo e la rapidità della diffusione. Per tutti questi aspetti e per la rilevanza che ha assunto internet nella vita quotidiana dei più giovani, il parlamento ha emanato la Legge 71/2017, *Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*. Tale legge non definisce nuove fattispecie di reato, ma definisce quali sono le condotte che rientrano nel fenomeno. Al momento della stesura del presente Rapporto è all'attenzione dei lavori parlamentari, la Proposta di Legge A.C. 536-891-910<sup>88</sup>, approvata alla Camera e trasmessa al Senato, che prevede un ampliamento della Legge 71/2017 di cui citiamo solo alcuni aspetti. Innanzitutto la Proposta allarga il raggio d'azione della legge per comprendere anche i casi di bullismo, andando a colmare una lacuna. La proposta prevede, inoltre, *l'adozione di un servizio di sostegno psicologico agli studenti e di un servizio di coordinamento pedagogico [...] ma senza nuovi oneri per la finanza pubblica*. Infine, altro aspetto rilevante, prevede [...] *Nei casi più gravi ovvero se si tratti di condotte reiterate e, comunque, quando le iniziative di carattere educativo adottate dall'istituzione scolastica non abbiano prodotto esito positivo, il dirigente scolastico riferisce alle autorità competenti anche per l'eventuale attivazione delle misure rieducative*. Sebbene si dica che *la possibilità del collocamento del minore in una comunità, (sia) da utilizzare solo come extrema ratio*, rimangono delle perplessità in riferimento alla vaghezza con cui si definiscono i casi da riferire alle autorità, così come emerge la necessità di formare adeguatamente il personale dei servizi sociali rispetto in particolare al fenomeno del cyberbullismo.

Alcune delle condotte bullistiche possono configurarsi come reati e, se commessi da persone di età compresa tra i 14 e i 17 anni di età, prevedere la responsabilità penale. Importante sottolineare come la Legge 71/2017, sopra citata, all'art. 7, abbia previsto, qualora le condotte siano agite a mezzo internet, la possibilità dell'**ammonimento**: tale istituto è una misura finalizzata a tutelare preventivamente la vittima dal perpetuarsi di condotte nocive nei suoi confronti, ma anche a tutelare l'autore dei fatti, in ragione della sua età, dalla possibilità di un processo penale, richiamandolo sul disvalore sociale dei suoi comportamenti. Tale istituto, che può essere attivato quando non sia già stata proposta querela o denuncia e vi sia una richiesta da parte della persona offesa, di fatto è usato molto poco (40 casi dal 2018 al 2020 secondo i dati della Polizia di stato). Proprio per l'intenzione originaria del legislatore, cioè prevenire ed evitare, per quanto possibile, il ricorso al processo penale, si ritiene che sia necessario informare della possibilità di utilizzare tale istituto le vittime di cyberbullismo.

Dalla "Sintesi Dati Monitoraggio Piattaforma Elisa" (la piattaforma nata con la Legge 71/2017 per formare i docenti e il team antibullismo sulle strategie per prevenire e contrastare il bullismo) a.s. 2021-22<sup>89</sup>, **il fenomeno del bullismo è ancora diffuso e coinvolge un numero significativo di studenti**. Secondo i dati raccolti nel periodo aprile/maggio 2022, il 25,3% degli studenti/esse delle scuole superiori ha dichiarato di essere stato vittima di bullismo da parte dei propri compagni (il 21% occasionalmente e il 4,3% in modo sistematico). Per quanto riguarda i comportamenti aggressivi, il 18,1% ha ammesso di aver preso parte attivamente a episodi di bullismo nei confronti dei propri compagni (il 15,8% occasionalmente e il 2,3% in modo sistematico). Riguardo al cyberbullismo, il 7,9% degli studenti ha dichiarato di esserne stato vittima (il 6,6% occasionalmente e l'1,3% in modo sistematico), mentre il 7,4% ha ammesso di aver preso parte attivamente a episodi di cyberbullismo (il 6,2% occasionalmente e l'1,2% in modo sistematico). Confrontando questi dati con quelli dell'anno scolastico 2020/2021, si nota

<sup>87</sup> Sharp, S., Smith, P.K., & Smith, P. (1994). *School Bullying: Insights and Perspectives* (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203425497>

<sup>88</sup> [https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/cons/56039\\_cons.htm](https://www.senato.it/leg/19/BGT/Schede/Ddliter/cons/56039_cons.htm); [https://documenti.camera.it/leg19/dossier/testi/ID0003a.htm?\\_1695430432332](https://documenti.camera.it/leg19/dossier/testi/ID0003a.htm?_1695430432332)

<sup>89</sup> <https://www.piattaformaelisa.it/risultati-monitoraggio-a-s-2021-2022/>; [https://www.piattaformaelisa.it/wordpress/wp-content/uploads/2023/05/DATI-nazionali-monitoraggio-Piattaforma-ELISA-21\\_22-Allegato-2022-23.pdf](https://www.piattaformaelisa.it/wordpress/wp-content/uploads/2023/05/DATI-nazionali-monitoraggio-Piattaforma-ELISA-21_22-Allegato-2022-23.pdf)



un aumento delle percentuali, specialmente per quanto riguarda le forme sistematiche di bullismo.

Rispetto al **bullismo basato sui pregiudizi**, il 7,8% ha subito bullismo di tipo omofobico (il 5,7% occasionalmente e il 2,1% in modo sistematico). Coloro che hanno subito prepotenze a causa di una disabilità sono il 6,4% (il 4,5% occasionalmente e l'1,9% in modo sistematico). Il 6,2% degli studenti ha ammesso di aver agito in modo aggressivo nei confronti dei compagni di diverso background etnico (il 4,6% occasionalmente e il 2% in modo sistematico), mentre il 5,3% ha ammesso di aver agito in modo aggressivo verso compagni con disabilità (il 3,7% occasionalmente e l'1,6% in modo sistematico). Il pregiudizio che ha maggiori probabilità di essere agito riguarda il background etnico: l'8,8% degli studenti ha dichiarato di essere stato vittima di prepotenze a causa di questo aspetto (il 6,4% occasionalmente e il 2,4% in modo sistematico). Da un'indagine ISTAT sull'integrazione dei ragazzi/e di origine straniera, possiamo rilevare che i ragazzi/e che sembrano essere più esposti a episodi di prepotenza e/o comportamenti vessatori da parte dei loro coetanei sono i filippini (42% in più rispetto agli italiani), i cinesi (32% in più rispetto agli italiani), e gli indiani (27% in più rispetto agli italiani). Si tratta delle collettività che l'indagine ha individuato tra le più "chiuse" nei confronti del paese ospitante. Le collettività più "protette" sono, invece, quelle di persone provenienti dall'Ucraina e dall'Albania. Infine, è importante notare come la quota di ragazze di origine straniera che subiscono episodi di bullismo è del 13% più elevata rispetto a quella delle coetanee italiane, mentre per i maschi stranieri la differenza con gli italiani è del 20%<sup>90</sup>.

Un divario persiste tra l'esperienza vissuta dagli studenti e dalle studentesse e quella percepita dagli insegnanti. In particolare, gli insegnanti delle scuole superiori stimano che meno del 6% degli studenti sia coinvolto in tali fenomeni, una percentuale molto più bassa rispetto a quanto dichiarato dagli stessi studenti. Questi fenomeni rischiano quindi di non trovare riconoscimento, o di essere sottovalutati e non attirare l'attenzione degli insegnanti, a meno che non si manifestino in forme gravi e sistematiche.

Da qui, la **necessità di continuare a formare scuole e corpo docente**, e in particolare i referenti del cyberbullismo, per assicurare attività e servizi di prevenzione, rilevare i segnali problematici e l'importanza di dotarsi di procedure per la rilevazione, gestione e per il monitoraggio dei casi.

Questa necessità emerge anche dalla non sufficiente applicazione delle **Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado**<sup>91</sup>, che prevedono l'invito a costituire il Team Antibullismo nelle scuole italiane. Sempre dal monitoraggio della piattaforma Elisa si evince che il team viene riportato come istituito dal 46,2% dei docenti della primaria, dal 48,7% dei docenti della SSPG (Scuola Secondaria di Primo Grado) e dal 38,6% della SSSG (Scuola Secondaria di Secondo Grado). Significative le percentuali di chi non sa se sia stato nominato o meno il Team Antibullismo nella propria scuola (rispettivamente: primaria 38,8%, secondaria di primo grado 35,6% e di secondo grado 47,1%).

Dai dati del Rapporto UNESCO<sup>92</sup> "Al di là dei numeri, porre fine alla violenza e al bullismo nella scuola", l'Italia è comunque uno dei sei paesi in cui il bullismo scolastico, la violenza fisica o entrambi è diminuita in modo significativo negli ultimi anni. Questo proprio grazie all'adozione di leggi che hanno posto l'accento sulla promozione di un ambiente di apprendimento sicuro, di un clima scolastico positivo nella scuola ed in classe e di un forte impegno per i diritti e la responsabilizzazione dei bambini e delle bambine, alla formazione degli insegnanti e al supporto per gli studenti coinvolti. Lo stesso report sottolinea che i paesi che hanno identificato la collaborazione del settore dell'educazione con una serie di partner non governativi a livello nazionale hanno avuto maggiori probabilità di successo nel ridurre la violenza a scuola. I partenariati con le organizzazioni della società civile, le istituzioni accademiche, le associazioni professionali e i media - e, in alcuni paesi, con le Nazioni Unite e le agenzie donatrici - hanno rafforzato la difesa, la ricerca, la politica e la pianificazione, l'attuazione del programma, il monitoraggio e la valutazione.

<sup>90</sup> ISTAT, Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra minori e ai danni di bambini e adolescenti. Dati 2015 presenti nell' "Indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minorenni e ai danni di bambini e adolescenti" - Roma Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 1° giugno 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/243969>

<sup>91</sup> <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+di+orientamento+per+la+prevenzione+e+il+contrasto+dei+fenomeni+di+bullismo+e+cyberbullismo-2021.pdf/37003208-7571-0e5f-7730-63fb0f86a0bd?version=1.0&t=1612883126202>

<sup>92</sup> <http://unesco.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/Report%20bullismo%20ita2.pdf>



Si ritiene dunque centrale continuare a promuovere la diffusione del **progetto Generazioni Connesse**<sup>93</sup> e dell'accesso alla **formazione sulla Piattaforma Elisa**, così come indicato nelle Linee di Orientamento.

Rispetto ai genitori, i dati elaborati da una delle associazioni del Gruppo CRC<sup>94</sup>, che nel biennio 2021-22 ha ricevuto tra le 150 e le 320 segnalazioni al mese (Cyberbullismo 40%, Gruppi illegali Telegram, 14%, Sexting 11%, Adescamento/privacy 5%, Revenge 3%, Altro 2% e un 25% per Cyber attacchi verso docenti), sottolineano il fatto che i genitori si informano e si attivano solo in caso di bisogno. Di tutti gli incontri con le scuole e sui territori fatti in seguito a segnalazioni, il rapporto sulla presenza dei genitori rispetto agli studenti è di solo 20 genitori partecipi ogni 100 ragazzi. Sarebbe importante aumentare il coinvolgimento dei genitori nella prevenzione della violenza a scuola.

A tal proposito si segnala anche l'importanza dell'introduzione della Legge 92/2019, "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" e le "Linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nelle scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione a partire dall'a.s. 2020/2021" sulle quali non sono ancora stati pubblicati dati rispetto all'implementazione e che potrebbe avere un ruolo importante nel promuovere la cittadinanza attiva. Tale legge prevede anche, all'art. 5, che nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sia prevista **l'educazione alla cittadinanza digitale**. Al comma 3, viene specificata l'istituzione presso il Ministero dell'Istruzione e del Merito della "**Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale**" con l'obiettivo di verificare l'attuazione nelle scuole dell'educazione civica digitale. Tale Consulta al momento non risulta essere stata istituita, ma è di fondamentale importanza per comprendere come le scuole stanno implementando i percorsi e per valutarne l'efficacia.

Pertanto, **il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito** di istituire senza ulteriori ritardi la consulta "Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale" prevista all'art. 5 comma 3 della Legge 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" e rendere pubblici i dati relativi all'adozione dell'insegnamento dell'educazione civica;
2. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito** di promuovere e monitorare l'attuazione delle "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021" e invitare le scuole a costituire il Team Antibullismo;
3. Al **Ministero dell'Istruzione e del Merito** di informare adeguatamente studenti e studentesse sulla presenza del referente cyberbullismo e del team, così come sulle procedure per le segnalazioni interne alla scuola, e di promuovere a tal fine nelle scuole il progetto Generazioni Connesse affinché gli Istituti scolastici possano dotarsi di una ePolicy.

<sup>93</sup> [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it)

<sup>94</sup> <https://www.fondazionecarolina.org/2021/cosa-facciamo/supporto/progetto-re-te-rescue-team/>